



Corpo e anima

Titolo originale: *A testrol és a lélekrol (On Body and Soul)*

Regia: Ildikó Enyedi

Fotografia: Máté Herbai

Montaggio: Károly Szalai

Musiche: Adam Balazs

Interpreti: Gèza Morcsányi, Alexandra Borbély, Zoltán Schneider, Ervin Nargy; Tamás Giordán, Zsuzsa Járó

Produzione: Inforg-M&M Film Kft

Distribuzione: Movies Inspired

Durata: 116'

Origine: Ungheria, 2017

Chissà se esista qualcuno che fa il nostro stesso ricorrente sogno. Chissà se si riesca a incontrarlo nell'arco della propria vita, se siamo destinati a farlo. E ammesso di riuscirci, ci si somiglia? In cosa, nel corpo o nell'anima? Quali possono essere le caratteristiche esteriori dell'omonimo sognatore visibili a occhio nudo, e quali i suoi pensieri, desideri, conflitti interiori e paure? Qual è il suo essenziale, ciò che è invisibile? Sognare la stessa cosa implica che si creda negli stessi valori? Si provino le stesse emozioni? Si sia simili? Si possa essere una delle due metà che si cercano dopo la traumatica separazione del mito di Aristofane? E' il modo per ritrovarsi e riappropriarsi del coraggio di vivere perduto in seguito a quella lacerazione? Interrogativi che si susseguono concatenandosi fra loro e facendone emergere a loro volta altri, quasi a voler realizzare un ingranaggio che all'improvviso riesca a mettersi in moto.

Corpo e anima, film psicoanalitico dell'ungherese Ildikó Enyedi, vincitore dell'Orso d'oro alla Berlinale 2017. Accostando scene oniriche a momenti realistici racconta una storia d'amore. Ring del film è il gelido e insanguinato mattatoio di Budapest; un uomo e una donna si incontrano per motivi di lavoro, si affrontano studiandosi, combattono per non toccarsi, ma perdono entrambi, vincendo la loro unione. Si tratta del direttore finanziario, portatore di una paresi a un braccio, e della responsabile del controllo qualità, apatica e tendenzialmente autistica. Questa è la fredda realtà. Un fiabesco bosco innevato e due splendidi cervi, un maschio e una femmina, che si corteggiano in un innato modo naturale e dolce che dovrebbe essere di esempio per il genere umano: questo è il sogno. Come si possono legare le due immagini? La regista escogita un accattivante espediente: i due protagonisti principali scoprono di sognare lo stesso sogno, proprio lo stesso, non uno simile, anche nelle stesse notti. E' una situazione intrigante che costringe entrambi a uscire dall'isolamento in cui ognuno di loro viveva e li avvicina preservandoli dalla società che hanno difficoltà ad accettare. Quanto, dunque, un sogno può riuscire a condizionarci e a trasformare la nostra realtà? La nostra fase onirica può servire a che l'Io si realizzi appieno riuscendo a stabilire il giusto equilibrio tra il nostro Es e il nostro super Io? La psichiatria lo ammette. Secondo Freud il sogno è un soddisfacimento allucinatorio di desideri inconsci ed è la chiave per accedere a questi. E' un appagamento di desideri emersi durante il giorno, ma rimossi e, appunto, non appagati. Infatti in essi vi è un **contenuto manifesto**, che è lo svolgersi degli avvenimenti onirici che poi si ricordano, un **contenuto latente**, che è il motivo del desiderio, un **'identificazione**, per cui il sognatore si identifica in altre persone che assumono i comportamenti che lui si vieta pur desiderandoli, e, infine, un **'ambivalenza**, che consiste nel farsi sostituire da un altro personaggio che metta in luce alcuni desideri, ad esempio quelli sessuali. Il fondatore della psicoanalisi sosteneva che il sogno è "una psicosi di breve durata atta a una funzione utile introdotta con il consenso del soggetto e fatta terminare

da un suo atto di volontà”. Nei sogni, spesso, riusciamo a dimenticare le possibili frustrazioni derivanti da “difetti fisici o mentali” e a “vivere” in quell’armonia che non siamo capaci di trovare da svegli; la nostra anima si libera del peso del corpo quale materia e dell’ingombro di fantasmi della mente. Si abbandona alla dolcezza, alla sensualità, alla sessualità e all’amore, dimentica di eventuali menomazioni fisiche e psichiche. Come fa emergere anche Svevo in *La coscienza di Zenò*, il sogno è una rappresentazione inconscia della realtà e una proiezione dei nostri desideri/paure. Il braccio paralizzato del nostro interprete maschile potrebbe costituire da solo un handicap all’approccio con l’altro sesso o essere anche il simbolo di una conseguente impotenza sessuale di natura psicologica di cui, comunque, desidera liberarsi. Lo stesso dicasi per la figura femminile la cui “freddezza sociale” e il maniacale rispetto delle regole potrebbe nascondere solo un’insicurezza personale dovuta al timore dell’apatia sessuale, della frigidità. Un film di sogni e segni. Nel sogno è il silenzioso linguaggio della pelle che permette ai due animali di riconoscersi e “parlare”. E’ tutto semplice, spontaneo, naturale. Nella realtà tutto più complicato. Qual è la molla dell’attrazione e della repulsione, come è possibile che gli altri non riescano a vederci così come vorremmo che ci vedessero? **Ironia della vita!**

Il film in oggetto nasce proprio dalla volontà della regista di raccontare la propria visione della condizione umana e di creare una storia d’amore travolgente senza essere passionale. Enyedi si ispira alla poetessa ungherese Agnes Nemes Nagy che narra la semplicità dell’eroico vivere quotidiano e nelle sue poesie scruta il contrasto tra spirito e materia. Importanti elementi che hanno condizionato il lavoro della nostra regista sono anche le sue vicende personali quali la tragica morte del figlio, per un errore medico, e il travaglioso districarsi del padre nel sistema sanitario nell’ultimo periodo di vita. Come dice lei stessa: è il pragmatismo moderno a legare la sua vita a quella dei due protagonisti, Maria e Endre, che si trovano imprigionati nella società e cercano di reagire. Il personaggio maschile, eroe del film, sembra rifarsi, come interpretazione, a Clint Eastwood nel *Gran Torino* del 2008. **E’ un’altra produzione “fiabesca” della regista**; il suo film d’esordio *Il mio XX secolo*, vinse la Caméra d’or al Festival di Cannes nel 1989, premio messo in palio dalla Kodak per i cineasti esordienti. Bizzarra anche l’inversione del titolo rispetto al film di Rossen *Anima e corpo*.

Ildikò Enyedi ci racconta una bella storia di amore che descrive un mondo in cui le debolezze umane sono il sapore e il colore della vita. E’ tutto incentrato sugli opposti, sui contrasti: corpo e anima, maschio e femmina, giorno e notte, freddo e caldo, lavoro e riposo, la carne morta delle bestie macellate e quella viva dei due splendidi esemplari di cervo, l’attrazione e la paura, il sogno e la realtà. La regista fa vibrare il film in questo dualismo continuo e funziona anche la scelta della musica intradiegetica che va dal metal, all’hambient e al pop; felice la scelta del brano di Laura Marlin *What he wrote*, usata per momenti importanti della trama. Magistrale il lavoro del direttore della fotografia, Matè Herbai: luce bassa, poco accogliente per la realtà e abbagliante nel sogno per rimarcare la serenità. E’ in questo modo che riesce a trasformare la vita degli interpreti principali, dell’uomo che diventa più aperto, socievole e della donna che impara a conoscere se stessa senza aver bisogno delle sedute dalla psicologa. In questo modo, “curati” dal sogno, i due guariscono dalla malattia di questi anni: l’avarizia di se stessi e dei proprio sentimenti, la paura del vivere quotidiano e degli altri che limita fortemente il loro essere uomo e donna. Desideri repressi si realizzano nel sogno e, grazie a questo, si materializzano nella vita reale.

L’opera di Dalì “sogno causato dal volo di un’ape intorno a un melagrano un attimo prima del risveglio” esprime “a pennello” il grado in cui la realtà possa condizionare un sogno e questo, a sua volta, modificare il risveglio.

Eppure mentre il film scivola via verso la fine, un’ultima domanda sembra emergere: **vogliamo davvero che i sogni si realizzino?**

È un film dolce, toccante, ma anche rude, d’impatto, un film che permette di discutere sull’animo umano e, pertanto, necessario nel mondo della settima arte.

A cura di **Andreana Masi**

Legnano, 30 - 31 gennaio 2019

Cineforum Marco Pensotti Bruni
63ma stagione cinematografica

www.cineforumpensottilegnano.it